

Cava de' Tirreni

saggese

INFISSI - PORTE - SCALE - PARQUET - ARREDO GIARDINI - ARREDO UFFICI

Nocera Inferiore (SA) - Tel. 081 92 91 98

www.saggese.it

IN CASAZIONE » LA SENTENZA

Errore medico: 3 milioni di risarcimento

Ad Arianna Manzo venne somministrato un sedativo troppo forte contro la bronchiolite: la ragazza vive sulla sedia a rotelle

Arriva il maxi risarcimento per la famiglia di Arianna Manzo, la bambina originaria di Cava de' Tirreni affetta da atrofia cerebrale da quando aveva pochi mesi di vita. La causa intentata dai suoi cari nei confronti dei sanitari che la ebbero in cura all'epoca, e che secondo i genitori avrebbero cagionato la patologia somministrandole un trattamento non consono, è giunta ad una svolta con la sentenza emessa il 26 novembre dalla seconda sezione civile del Tribunale di Salerno. Il giudice **Giuseppina Valiante** ha accolto le motivazioni che portarono alla denuncia, in particolare nei confronti dei medici dell'ospedale Cardarelli di Napoli, decretando un rimborso di circa 3 milioni di euro (interessi compresi) a favore della famiglia della piccola, in procinto di compiere ormai quindici anni. Nata nel dicembre 2004, Arianna Manzo entrò in ospedale nel marzo dell'anno successivo, inizialmente al presidio di Cava de' Tirreni e successivamente a Napoli.

Alla base delle accuse rivolte ai sanitari, la somministrazione di un sedativo contro la bronchiolite, che sarebbe risultato troppo forte, per un periodo pari a due settimane. Dal nosocomio metelliano venne trasferita al Cardarelli, e furono proprio i medici di Napoli a darle il medicinale che non sarebbe stato adatto ad una bimba di quell'età. Arianna successivamente finì sulla sedia a rotelle e per la sua famiglia cominciò un vero e proprio calvario.

I genitori non si arresero: da un lato cercarono in tutti i modi di curarla, facendola esaminare persino in Slovacchia, a Tel Aviv e in Florida, senza purtroppo risolvere il problema; dall'altro, portarono avanti una dura battaglia legale, con il processo iniziato nel 2011 e una continua turnazione di giudici, fino al-

la dottoressa Giuseppina Valiante, che ha emesso la sentenza.

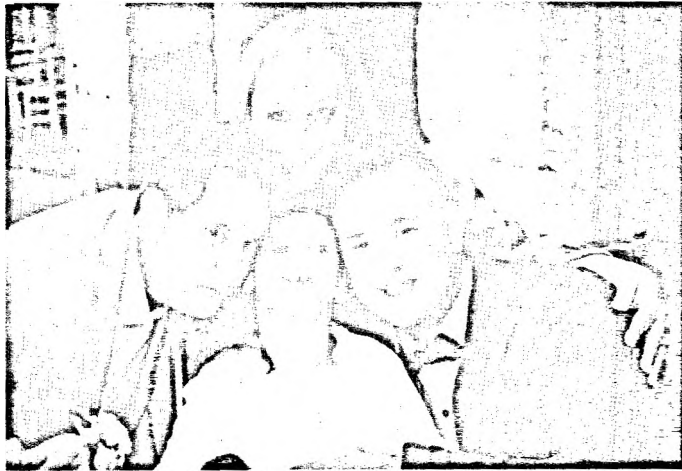
La causa milionaria ha visto uscire indenni i medici dell'Asl Salerno, mentre è stata ritenuta colpevole la condotta dei sanitari del Cardarelli, per aver sottoposto la bambina, nata sana, ad un trattamento contrario alle linee guida. Responsabilità accertate attraverso approfondite perizie e confermate dai consulenti tecnici nominati dal giudice su richiesta dei legali della famiglia.

«È una vittoria che arriva dopo anni di battaglie - è il commento di **Eugenio Manzo**, padre di Arianna, che insieme a mamma Matilde ha sempre creduto in un esito positivo del processo - Dopo non so quante udienze possiamo ritenere contenti, anche se purtroppo non potranno restituirci la nostra Arianna com'era prima. Almeno

però in un domani avremo modo di aiutare economicamente sia lei che il fratello. Ringrazio l'avvocato **Mario Cicchetti** e il giudice Valiante, che ha riconosciuto il danno. Finalmente giustizia è fatta». Infine un pensiero a chi ha sempre sostenuto Arianna e ha omaggiato la famiglia con un regalo per festeggiare l'importante risultato: «Grazie alla curva Sud Catello Mari. I tifosi della Cavese stati molto vicini in ogni occasione, e soprattutto nei momenti difficili, a noi e a nostra figlia». L'avvocato Cicchetti aggiunge: «C'è soddisfazione massima perché a distanza di otto anni si vede riconosciuto un risarcimento atteso da troppo tempo. La giustizia in casi del genere dovrebbe avere una corsia preferenziale. Il giudice ha fatto ordine tra le pedine, riuscendo a riconoscere la verità».

(f.i.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Arianna Manzo, al centro, con i genitori e il fratello

IN CASAZIONE

Buco da 500mila euro, condanna confermata

Il manager di una nota azienda utilizzava i nomi di ex lavoratori stagionali per distrarre i fondi

Teneva a busta paga anche gli ex stagionali con i quali non c'erano più rapporti lavorativi. Così ha prodotto un buco di mezzo milione di euro all'azienda dove si occupava di risorse umane. È diventata definitiva la condanna a carico di **Angelo Pisapia**, 74 anni, direttore e reporting dei costi del personale di una nota industria di materiale plastico della Piana del Sele. Il dirigente aveva generato un programma con la doppia contabilità, quella occulta e quella originale, in concorso con il figlio, che ha patteggiato. Il capo del personale infedele è stato condannato per frode informatica. Bisogna fare un salto all'in-

dietro di oltre due lustri per contestualizzare la truffa. Nel 2008 l'imputato era a servizio dell'azienda che produceva contenitori di plastica che esportava in tutto il mondo (Jcoplastic). Grazie ai rapporti fiduciari collaudati nel tempo con i soci di riferimento dell'azienda, l'imputato aveva ottenuto pieni poteri nel suo settore. Tutta la gestione delle risorse umane era a suo carico. Ed aveva anche la possibilità di scegliersi i propri collaboratori. Così si è tirato dentro anche il figlio, un professionista.

Insieme - hanno sentenziato i giudici di primo e secondo grado - avevano costruito la doppia contabilità, attraverso



La Corte di Cassazione

la quale si sono appropriati indebitamente dei soldi pagati sulle coordinate dei cedolini fasulli. L'indagine ha dimo-

strato come il dirigente riuscisse a farsi pagare gli stipendi dei non aventi diritto. E di come riuscisse a cancellare le

tracce della doppia contabilità dell'archivio informatico principale, cosicché chi avrebbe potuto accorgersene non trovava riferimenti dei pagamenti irregolari. Le posizioni fasulle, infatti, scomparivano dai programmi di gestione, come le distinte di pagamento effettivamente emesse.

Si sa, però, che non tutti i piani delinquenziali sono infallibili. Anche i più diabolici. E quegli ammanchi sono venuti a galla, come il responsabile delle transazioni bancarie. Per il dirigente d'azienda sono iniziati così i guai giudiziari conclusi con la pronuncia dei giudici di Cassazione. Nei giorni scorsi sono state pubblicate le motivazioni con le quali gli ermellini hanno dichiarato inammissibile il ricorso del 74enne cavese. L'uomo puntava al riconoscimento della prescrizione del reato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Regalo sospeso, un dono ai bambini poveri

L'iniziativa di solidarietà promossa dalla giunta Servalli ha ottenuto l'adesione di 60 commercianti



Il centro della città metelliana

Ultimo giorno per le adesioni all'iniziativa promossa dall'Amministrazione Servalli, denominata "Regalo Sospeso". Ad oggi già sessanta le adesioni per partecipare. Anche agli esercenti delle frazioni è stata estesa l'iniziativa dell'Amministrazione Servalli a favore dei bambini e delle famiglie svantaggiate, denominata: "Regalo Sospeso", curata dagli Assessori alle Attività Produttive, **Annetta Altobello** e all'Urbanistica, **Giovanna Minieri**. Ispirandosi all'usanza na-

poletana del "caffè sospeso", l'amministrazione Servalli intende invitare i cittadini ad acquistare un regalo da donare a chi ne ha bisogno presso i negozi che aderiscono all'iniziativa.

«Chiediamo ad ogni cittadino - dichiara l'assessore all'Urbanistica **Giovanna Minieri** - di partecipare a questa gara di solidarietà per donare un sorriso anche a chi è in difficoltà. Lo scorso anno abbiamo riscontrato un buon successo e tantissime persone hanno aderito a questa iniziativa dimostrando il grande

cuore dei cavesi che certamente si confermerà anche questo Natale».

I regali saranno raccolti entro la settimana di Natale e con la collaborazione delle associazioni di volontariato e le parrocchie, destinati ai bambini le cui famiglie si trovano in disagio economico.

«Quando si lavora tutti insieme, cittadini, commercianti, amministrazione per un obiettivo sociale come il regalo sospeso - afferma l'Assessore alle Attività Produttive **Annetta Altobello** - si ha proprio il senso di una comu-

nità in cui ci si sostiene nei momenti di difficoltà ed ognuno fa la propria parte. È questo lo spirito del nessuno resti solo con il quale opera la nostra amministrazione».

I negozi che intendono aderire all'iniziativa, troveranno l'avviso pubblico e la scheda di adesione sul sito www.comune.cavadetirreni.sa.it. La domanda di adesione va poi, protocollata all'URP del Comune di Cava de' Tirreni, in via Tommaso Cuomo, entro e non oltre le ore 12 di venerdì 29 novembre 2019. Per coloro interessati ad acquistare un regalo da lasciare in "sospeso", troveranno l'elenco dei negozi aderenti sulla pagina facebook, Servalli Sindaco.

CRIPRODUZIONE RISERVATA